



gli ANTONIANI

FONDAZIONE ANTONIANA ROGAZIONISTA - PADOVA

TRIMESTRALE DI CULTURA, INFORMAZIONE SOCIALE E RELIGIOSA
Direttore Resp: P. Giovanni Cecca Redattore: P. Antonio Pierri - www.fondazioneantoniana.org
ANNO VI • PROGRAMMA ABBONAMENTO 2020

Reg. Tribunale di Padova n. 2384 del 30/03/2015 • N. Iscrizione ROC 25584 del 15/05/2015 Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MPAT/C/RM/23/2015 • Stampa: Antoniana Grafiche srl Morlupo RM

L'invito dei nostri Vescovi

“Aprirsi a nuove forme di presenza ecclesiale”

“Lavorare insieme per porre le condizioni con cui aprirsi a nuove forme di presenza ecclesiale”. È questo l'invito che la Presidenza della CEI (conferenza Episcopale Italiana) ha rivolto in una lettera ai vescovi, in vista della ripresa autunnale delle attività pastorali, “necessariamente graduale e ancora limitata dalle misure di tutela della salute pubblica, alcune delle quali legate a valutazioni regionali”.

Nel rinnovare la “riconoscenza ai sacerdoti e ai catechisti per la generosa e creativa disponibilità con cui, anche in questi mesi difficili, hanno saputo mantenere i contatti con le persone, in particolare i ragazzi e le loro famiglie, ricorrendo ampiamente all'uso dei mezzi digitali”, la Presidenza evidenzia ora l'urgenza “di progettare, con le dovute precauzioni, un cammino comunitario che favorisca un maggior coinvolgimento dei genitori, dei giovani e degli adulti, e la partecipazione all'Eucaristia domenicale”.

La lettera, frutto della riflessione maturata nell'ultima riunione della Presidenza, si sofferma sul ritorno alla celebrazione dell'Eucaristia con il popolo, “segnato anche da un certo smarrimento (in particolare, una diffusa assenza dei bambini e dei ragazzi), che richiede di essere ascoltato”.

“Occorre un saggio discernimento per cogliere ciò che è veramente essenziale”, osserva la Presidenza per la quale “la consegna della nuova edizione del Messale Romano sarà un'opportunità preziosa per aiutare le comunità cristiane a recuperare consapevolezza circa la verità dell'azione liturgica, le sue esigenze e implicazioni, la sua fecondità per la nostra vita”.

Quanto alla celebrazione dei sacramenti, “a partire da quelli dell'iniziazione cristiana”, la lettera ricorda che “non ci sono impedimenti a celebrare con dignità e sobrietà”. “È bene – si raccomanda – aver cura che la loro celebrazione, pur in gruppi contenuti, avvenga sempre in un contesto comunitario”. Per la Cresima, “oltre ad assicurare il rispetto delle indicazioni sa-

nitare, in questa fase l'unzione può essere fatta usando un batuffolo di cotone o una salvietta per ogni cresimando”. La stessa attenzione “sarà necessaria per le unzioni battesimali e per il sacramento dell'Unzione dei malati”.

Mentre si attendono dal Ministero dell'Interno indicazioni per un ritorno dei cantori e dei cori, “la possibilità dei familiari di partecipare insieme alle celebrazioni, stando in uno stesso banco, trova risposta positiva nella prassi della vita quotidiana”. Circa la richiesta di poter derogare al numero delle 200 persone nei luoghi chiusi, il Comitato tecnico-scientifico affida la decisione alle Regioni.

Per ciò che concerne le attività pastorali per i ragazzi, gli Uffici catechistici, coordinati da quello nazionale “stanno lavorando per favorire e sostenere il loro impegno in un discernimento comunitario che porti a scelte operative adeguate, non ispirate dal si è sempre fatto così, ma dalle possibilità che il tempo attuale offre”.

Il tempo che stiamo vivendo, “con le sue difficoltà e le sue opportunità, ci chiede di non restringere

gli orizzonti del nostro discernimento e del nostro impegno semplicemente ai protocolli o alle soluzioni pratiche”, suggerisce la Presidenza sottolineando che l'attuale situazione storica “invoca un nuovo incontro con il Vangelo, in particolare con l'annuncio del kerygma, cuore dell'esperienza credente”.

“Se davvero l'esperienza della pandemia non ci può lasciare come prima – conclude lettera – la riunione autunnale del Consiglio Permanente e l'Assemblea Generale (prevista a novembre) dovranno essere eventi di grazia, nei quali confrontarci e aiutarci a individuare le forme dell'esperienza della fede e, quindi, le priorità sulle quali plasmare il volto delle nostre Chiese per il prossimo futuro”. (23 Luglio 2020)

Antonio Pierri



La preghiera del Rosario

Due grandi appuntamenti mariani caratterizzano ottobre: la festa della madonna del Rosario (7 ottobre) e la festa della Madonna di Fatima (13 ottobre, ultima apparizione ai tre pastorelli). Costituiscono un'ottima occasione per ripensare la nostra devozione alla Madonna

Recitate il Rosario tutti i giorni. Anche in questo terzo millennio cristiano il messaggio della Madonna a Fatima costituisce un invito pressante ad accogliere quella apologia del Rosario che in Fatima ha trovato un centro propulsore verso tutta la Chiesa ed il mondo. Sembra di poter dire che Fatima e Rosario siano quasi un sinonimo, e di fatto la cosa è così. Nell'apparizione del 13 giugno la "Bianca Signora" disse ai tre pastorelli: "Voglio che recitate il Rosario tutti i giorni". E nell'apparizione del 13 luglio disse: "Voglio che continuiate a recitare il Rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra, perché soltanto lei li potrà aiutare".

Fatima e il Rosario sono termini inscindibili. Fatima e il Rosario, i fanciulli di Fatima e la Madonna di Fatima sono termini profondamente ed inscindibilmente uniti tra loro. Sono proprio i due fanciulli di Fatima Giacinta e Francesco, che ci danno uno stupendo esempio di come rispondere all'appello della Ma-

donna e che il Papa a suo nome, rinnova ai nostri giorni.

Lucia, nel suo ultimo libro "Gli appelli del messaggio di Fatima", ci tramanda una acuta osservazione quando dice: "Non che per andare in cielo sia condizione indispensabile quella di recitare molti rosari nel senso stretto della parola, ma pregare molto sì; naturalmente per quei poveri bambini recitare il rosario ogni giorno era la forma di preghiera più accessibile, così come lo è ancor oggi per la maggior parte delle persone, e non vi è dubbio che difficilmente qualcuno si salverà senza pregare". (pag.116-117).

Cari amici lettori, facciamo in modo che questa pia pratica, tanto gradita alla Madonna resti sempre viva, con un impegno rinnovato per tutti: mettiamo in pratica con amore l'invito-appello che la Madonna ci ha lanciato a Fatima e ancora così valido: riprendiamo tra le nostre mani la corona del Rosario e preghiamo la Vergine per la pace nel mondo e la conversione del mondo a Dio e l'unità della sua Chiesa.

Padre Antonio



La globalizzazione dell'indifferenza

Ci sono molte espressioni, bibliche e non bibliche, che descrivono il peccato: ci sono i peccati originali, i peccati della carne, i peccati contro natura, contro il fratello ed anche i cosiddetti peccati "culturali", come li ha definiti qualcuno, e che sono quelle azioni o consuetudini che sono state considerate peccato per un determinato periodo di tempo nella storia dell'uomo, ma poi si è considerato, al contrario, che proprio peccato non potevano



essere (ad esempio, il mangiare carne il venerdì), essendo semplici norme da cui ci si può liberamente astenere senza tuttavia considerarsi peccatori se si fa il contrario, perché, in verità, non è quello che ti entra dalla bocca, ma è quello che ti esce che più importa nella relazione con il Nostro Dio. Peccato è dunque soprattutto qualunque atto, sentimento o pensiero in contrasto con le norme di Dio, facendo ciò che è sbagliato, o ingiusto, dal punto di vista di Dio (1 Giovanni 3:4; 5:17). Ma la Bibbia parla anche del peccato di omissione, cioè astenersi dal fare ciò che è giusto (Giacomo 4:17). Detto questo è palese ed evidente che il peccato del mondo, del nostro mondo attuale, sia di gran lunga la "globalizzazione dell'indifferenza", come ben denunciato anche da Papa Francesco più di una volta: atteggiamento che ci trasforma tutti in anonimi e sordi davanti alle sofferenze degli altri e che ci fa diventare esseri impersonali dal cuore asettico "Nessuno può ignorare – ha detto il Papa - la nostra responsabilità morale a sfidare la globalizzazione dell'indifferenza, il far finta di niente davanti a tragiche situazioni di ingiustizia che domandano un'immediata rispo-

sta umanitaria". Guardiamoci allora intorno e domandiamoci: che cosa facciamo mai per milioni di persone in preda alla fame, alla guerra, all'iniquità, alla siccità e all'odio? Cosa facciamo per i perseguitati cristiani in molte parti del pianeta? E per tutte quelle disuguaglianze tra ricchi per cui sembra che solo le otto persone più ricche sul Pianeta usufruiscano di tanta ricchezza quanto il 50 per cento dell'umanità più povera? Come affrontiamo il problema del terrorismo, ovunque attivo e sempre crudele? Cosa ci inventiamo per l'inquinamento ambientale che sta distruggendo il nostro eco-sistema? E via di seguito, i timori e le paure sembrano annidarsi in ogni situazione che ci circonda, ovunque. Ma noi restiamo indifferenti e passivi, anche di fronte agli abbandonati nelle strade, agli anziani negli ospizi, a tutte le orribili sevizie sui disabili e sui bambini, incluse le spose-bambine, insomma di fronte a tutti e tutto sembra vigere una nefasta carestia d'amore, di attenzione e di cura. Siamo diventati i distruttori di tutto, semplicemente con l'arma dell'indifferenza. Che non è un'arma materiale, ma morale. Ma più temibile e terribile.

R.M.

18 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale

TUTTA LA CHIESA È MISSIONARIA

Come ogni anno, il mese di ottobre ci riporta alle missioni. E come sempre, il Papa Francesco ha inviato a tutta la Chiesa il suo messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria che si celebra la terza domenica di ottobre, quest'anno il 18 ottobre. Il tema della Giornata è «Eccomi, manda me» (Is 6,8). Il Ppa Francesco all'inizio del suo messaggio ricorda la terribile esperienza del Corona-virus con queste parole: «In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da Covid-19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale.



«Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020). Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore

di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé»

Tutta la Chiesa è costituzionalmente missionaria. «Nessun credente in Cristo può sottrarsi a questo dovere supremo: annunziare Cristo a tutti i popoli» (Redemptoris missio, 3). Se si è «indebolito la slancio missionario della Chiesa verso i non cristiani, questo è segno di una crisi di fede», determinata dalla secolarizzazione e dal relativismo. Co-

sì conclude il Papa nel suo messaggio: «Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità espressa nelle collette delle

celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti».

Il nostro Fondatore, il **Sant'Annibale Di Francia**, aveva compreso in pieno questa dimensione missionaria della Chiesa e aveva sognato tanto poter aprire delle missioni per la diffusione del regno di Dio tra i non credenti. Egli non ha visto di persona coronato questo suo sogno, ma i suoi figli, I Padri Rogazionisti, oggi sono presenti in varie parti del mondo, in tutti i Continenti: Africa, India, Filippine, Brasile, Argentina, Uruguay. Aiutateci, quindi, con la vostra solidarietà anche per sostenere queste nostre missioni rogazioniste.

API

RITORNA NOVEMBRE IL MESE DEI DEFUNTI

La preghiera per i defunti in Sant'Annibale

Come la fede cristiana ci insegna, il Santo Annibale era convinto della necessità ed utilità della preghiera in favori dei nostri fratelli defunti, consapevole che da questa preghiera scaturiscono abbondanti frutti vantaggiosi non solo per i defunti, ma anche per chi fa queste preghiere. Infatti così scriveva: "Non sono pochi i vantaggi che a noi provengono dal suffragare le anime dei fedeli defunti....Quando noi con le nostre preghiere solleviamo le anime dei defunti sono esse stesse che impetrano misericordia per noi al divino cospetto". Soleva ammonire i fedeli con queste parole: "Se oggi noi diamo il cuore alla pietà, se oggi lasciamo in abbandono tante anime che aspettano i nostri suffragi, Dio permetterà che anche noi siamo dimenticati".

Pregava e faceva pregare per tutti i defunti, ma nutriva particolare devozione per "le anime del Purgatorio più abbandonate", per coloro cioè che non ricevono suffragi da nessuno. Chiedeva preghiere a tutti, specialmente alle suore di clausura e così pure faceva celebrare sante messe di suffragio a sue spese. La devozione del Santo per i defunti non si basava sul sentimento umano, ma scaturiva dalla sua profonda fede dell'Aldilà, nella concezione cristiana della vita, nella resurrezione dei

morti. Infatti, la chiesa ci insegna a credere che con la morte "la vita non è tolta ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo" (prefazio della liturgia dei defunti). Si radica qui la ragione del ricordo e del culto dei morti e delle preghiere di suffragio in loro favore. I cristiani commemorano i defunti e fanno suffragi per le loro anime perché sono certi che con la morte la vita non viene soppressa ma "trasformata" e S. Paolo nella lettera ai Colossesi (4, 13-14) ci avverte: "Non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo, infatti, che Gesù è morto ed è risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li risusciterà per mezzo di Gesù insieme con lui".

Non trascuriamo, quindi, specialmente in questo mese di novembre, sull'esempio e l'insegnamento di S. Annibale, di ricordarci di suffragare i nostri cari, soprattutto con la celebrazione della S. Messa: sarà anzitutto un nostro atto di fede nella risurrezione, un modo per irrobustire la nostra speranza cristiana e un atto di carità squisita per i nostri cari defunti.

PANTO

N.B. Chi desidera ricevere il libretto "La memoria cristiana dei defunti"

(RIFLESSIONI E PREGHIERE DI S. ANNIBALE DI FRANCIA), PUÒ RICHIEDERCELO E NOI LO INVIEREMO GRATUITAMENTE.

OTTAVARIO DEI DEFUNTI CON S. ANTONIO - 2/9 novembre

1 - O Signore, Dio onnipotente, io ti prego per il Sangue prezioso che il tuo divin figlio Gesù sparse nell'Orto: libera le anime del purgatorio, e singolarmente fra tutte la più abbandonata, in particolare quelle che a me furono legate da vincoli di sangue e di amicizia, e conducile alla tua gloria dove esse ti lodino e ti benedicano in eterno. Amen

L'eterno riposo...

Pensiero di S. Antonio: Gesù col suo sangue ha dato la vita eterna alle anime. Esse, anche se soggette alle pene del purgatorio, appartengono al Cristo, che le attende nella gioia.

2 - O Signore, Dio onnipotente, io ti prego per la flagellazione dolorosa, che il tuo divin figlio Gesù subì per i nostri peccati: libera le anime del purgatorio, specialmente quelle più vicine alla tua gloria, affinché possano presto cominciare a lodarti e benedirti in eterno. In particolare, accogli in cielo le anime dei miei parenti ed amici, che mi sono tanto care. Amen

L'eterno riposo...

Pensiero di S. Antonio: Gesù, dice il Vangelo, venne in mezzo ai suoi discepoli e si mostrò loro risorto. Essi gioirono al vederlo. Così gioiremo noi quando vedremo il Signore nella gioia del cielo.

3 - O Signore, Dio onnipotente, io ti prego per il sangue prezioso che il tuo divin figlio Gesù sparse nella sua acerba coronazione di spine: libera le anime del purgatorio, e in particolare quelle che si trovano maggiormente bisognate di suffragi, affinché non tardino a lodarti nella tua gloria e a benedirti per sempre. Amen

L'eterno riposo...

Pensiero di S. Antonio: Gesù è il vero nostro amico. Egli ci amò tanto che diede la sua vita per noi; prese su di sé la nostra malattia, l'infermità e la morte: Egli è dunque la nostra speranza.

4 - O Signore, Dio onnipotente, io ti supplico per la croce dolorosa che il tuo divin figlio Gesù portò per i nostri peccati: libera le anime del purgatorio, singolarmente quelle che sono più ricche di meriti dinanzi a te, affinché, nel sublime posto di gloria che loro spetta, ti lodino e benedicano in eterno. Amen

L'eterno riposo...

Pensiero di S. Antonio: L'aurora segna il termine della notte e il principio del giorno: così la morte del giusto sarà la fine del dolore e l'ingresso nella beatitudine.

5 - O Signore, Dio onnipotente, io ti prego per i meriti dell'Addolorata Vergine Maria, per i suoi sospiri e lacrime con i quali ha partecipato alla redenzione del mondo: libera le anime che a lei furono devote in vita, possano ricevere l'abbraccio di tanta Madre e godere per sempre con Te, con gli angeli e i santi la felicità che non ha tramonto. Amen

L'eterno riposo...

Pensiero di S. Antonio: Davanti a Dio, prima di Cristo, noi troviamo una Madre, detta anche "porta del cielo", colei che ci introduce in paradiso.

15 novembre 2020: GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Il Messaggio del Papa: “Tendi la mano al povero”

“Il grido silenzioso dei poveri trovi la Chiesa in prima linea nel tendere la mano”

Nel Messaggio per la IV Giornata Mondiale dei poveri, Papa Francesco ricorda che il tempo della pandemia ci ha messo alla prova facendoci scoprire tante storie di bene, “gesti che danno senso alla vita”. Durante la pandemia, scrive, quante mani “hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione”. È nella concretezza di un gesto, sostenuto dalla preghiera e dall’affidamento a Dio, “Tendi la tua mano al povero”: il verso del Siracide guida la riflessione del Papa, con il richiamo alla Chiesa di lasciarsi interrogare dai poveri, ascoltando il loro “grido silenzioso” al quale il popolo di Dio è chiamato a rispondere con la testimonianza, la solidarietà, perché il bene comune è “un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali”. Ecco alcune considerazioni:

- **Inseparabili la preghiera e la solidarietà.** Il Papa ricorda che nella sapienza antica del Siracide si trovano le indicazioni per molte situazioni di vita come la povertà, che “assume sempre volti diversi”, spiega Papa Francesco, e che è il luogo nel quale incontrare Gesù. È nel disagio infatti che bisogna avere fiducia in Dio, costruendo con Lui un’intima relazione attraverso la preghiera. “Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie - scrive il Papa - dal guardare all’uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse. La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili”. La sua benedizione scende quando è accompagnata dal servizio.
- **Senza guardare l’orologio e se stessi.** “La scelta di dedicare attenzione ai poveri - scrive il Pontefice - non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare - sottolinea - la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto”. È nello sguardo verso di loro, nella difficoltà di tenerlo, che la vita cambia verso perché l’impegno concreto, guidato dalla carità divina, rende l’esistenza “pienamente umana”. Significa vivere la povertà evangelica in prima persona, perché “non possiamo sentirci a posto - scrive Papa Francesco - quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un’ombra”. *“Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità”.*
- **I gesti che danno senso alla vita.** Il bene comune è per il cristiano “un impegno di vita” che diventa testimonianza e condivisione “nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali”. Francesco ricorda i “gesti che danno senso alla vita”, spesso ignorati eppure presenti e vivi. Sono gesti che aprono alla speranza e ci spingono ad andare oltre. In un mondo travolto dal “dolore” e dalla “morte”, dallo “sconforto” e dallo “smarrimento” a causa del coronavirus, Francesco intravede le tante maniere di medici preoccupati, infermieri senza orari, farmacisti esposti al pericolo della malattia, volontari che aiutano i poveri, sacerdoti chiamati a “benedire con lo strazio nel cuore”. E altre mani che potremmo ancora descrivere.
- **La mano tesa verso il povero.** Di fronte all’impreparazione, il “grande senso di disorientamento e impotenza” provocati dal virus, Papa Francesco ricorda che “la mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa”. “Non ci si improvvisa strumenti di misericordia, è necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi”.
- **In crisi le nostre certezze.** La pandemia ci ha fatto sperimentare “il senso del limite”, “la restrizione della libertà”, ha provocato la perdita degli affetti più cari, del lavoro, abbiamo scoperto la paura e al tempo stesso - evidenzia Francesco - “quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull’essenziale” e “l’esigenza di una nuova fraternità”. *“Le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona”.*
- **Il progetto d’amore e il sorriso donato.** “In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine”: si legge nel Siracide perché “il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l’amore”. “È questo - scrive il Papa - lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all’amore”. Papa Francesco conclude il suo Messaggio: *“Possa la preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.”*

PAP

2 OTTOBRE: FESTA DEGLI ANGELI CUSTODI

Gli Angeli

❖ *Padre Gabriele, che cosa rispondere a chi non crede nell'esistenza degli angeli?*

Gli angeli esistono davvero così come esiste davvero Dio, l'immortalità dell'anima, come esistono i demoni, l'inferno, il purgatorio e il paradiso. Si tratta di realtà invisibili che noi conosciamo con certezza dalla Rivelazione, dalla Bibbia"

❖ *Ammettiamo che un bambino le chiedesse come sono fatti gli angeli, lei come risponderebbe?*

"Io risponderei dicendogli che gli angeli sono puri spiriti e noi ce ne possiamo fare un'idea visibile e gli farei l'esempio del vento. Si può dipingere il vento? No, ma si possono però dipingere degli alberi che hanno tutte le fronde piegate verso una parte e che ci danno l'idea di cosa sia il vento. Ne vediamo cioè l'effetto, ma non possiamo dipingerlo concretamente. Così anche l'angelo: essendo puro spirito non puoi dipingerlo: se vuoi rappresentarlo sei costretto a immaginarlo a modo tuo, conforme ad una concezione che è reale, è giusta, ma non risponde alla realtà. L'angelo, essendo puro spirillo, non avendo un corpo, non è rappresentabile in forma pittorica o in forma scultorea. Però esiste: come del vento tu vedi gli effetti, così anche degli angeli noi vediamo gli effetti".

❖ *E quelli che dicono di avere visioni angeliche?*

"Per quanto riguarda le visioni o le percezioni della presenza degli angeli, io andrei molto cauto e userei molta prudenza e discernimento. Gli angeli sono messaggeri di Dio e il catechismo dice che fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza il loro compito è quello di annunciare da lontano o da vicino la salvezza."

❖ *Come si attua questo annuncio, attraverso quale compito?*

"Basta leggere la Bibbia per vedere che è piena di riferimenti agli angeli. Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso degli angeli. Pensiamo per esempio alla liturgia eucaristica, quando insieme agli angeli adoriamo Dio tre volte santo, o alla liturgia dei defunti, quando diciamo: 'In Paradiso ti accompagnino gli angeli.' Il Catechismo ci insegna che dall'infanzia, fino alla morte, la vita umana è circondata dalla protezione degli angeli e dalla loro intercessione. Ogni fedele ha al suo fianco un angelo come protettore e come pastore per guidarlo sulla via della vita. Ecco il compito degli angeli, misterioso, ma efficace".

❖ *A che punto sono gli studi teologici sull'angeologia?*

"Purtroppo molti teologi hanno evitato di approfondire queste verità. Per esempio non è stata ancora approfondita l'origine della prova a cui gli angeli sono stati sottoposti da Dio, per cui una parte di lo-

ro si è ribellata e anzicchè essere angeli buoni che lodano la bontà di Dio e la felicità del Paradiso, sono diventati demoni che combattono Dio e trovano nelle sofferenze dell'inferno. Un altro aspetto che merita di essere studiato riguarda la gerarchie angeliche. S. Paolo al riguardo ci parla di nove cori angelici, ma sappiamo che le suddivisioni sono molto di più. C'è una gerarchia tra gli angeli di cui il principale è San Michele Arcangelo".

❖ *Vuole dire allora che gli angeli hanno anche dei nomi?*

"Gli angeli non hanno nomi. Il nome glielo abbiamo dato noi in base alla loro funzione. Anche la stessa parola angelo significa annunciatore e sappiamo che sono i ministri di cui Dio si serve".

❖ *Possiamo pregare gli angeli?*

"Gli angeli sono puri spiriti, creature personali, ognuno di loro cioè ha una sua personalità. Sono dotati di un'intelligenza che, non avendo i vincoli del corpo, è immensamente più grande di quella dell'uomo. Sono altresì dotati di spirito di iniziativa e quindi della capacità di fare il bene e, diciamo pure per quelli che si sono ribellati a Dio, dotati della capacità di fare il male. Quindi noi possiamo pregare gli angeli, proprio perchè sono creature dei Signore, intelligenti e libere che desiderano solo collaborare ai piani di Dio. E il piano di Dio sull'uomo, gli angeli lo sanno, è che tutti si salvino e che nessuno perisca. Quindi gli angeli già di loro iniziativa, indipendentemente dalle nostre preghiere, ci aiutano continuamente in mille modi, ma ci aiutano di più se noi li preghiamo".

❖ *E cosa dire dell'angelo custode?*

"Ciascuno di noi ha un angelo che è come un amico fedelissimo, che dal concepimento fino alla morte, e probabilmente anche fin dopo (perché se andiamo in Purgatorio, continua a intercedere e a pregare per noi), ci assiste ventiquattr'ore al giorno. Dobbiamo continuamente pregare l'Angelo Custode, perché prima di tutto ci custodisca nella fede e poi ci aiuti a compiere la volontà di Dio. Se lo invociamo e lo preghiamo, lui ha la possibilità di concederci degli aiuti ancora maggiori di quelli che già ci dà senza le nostre preghiere e le nostre invocazioni. Quindi un grande ringraziamento a Dio che ha messo accanto a ciascuno di noi questo formidabile e potente protettore che ci aiuta e che ci assiste. Quando saremo nell'altra vita vedremo anche da quanti pericoli umani e naturali l'angelo custode ci ha salvato senza che noi ci rendessimo conto che fosse lui l'artefice. Quindi facciamo bene ad invocarlo".

(Da un'intervista
a Don Gabriele Amorth)



Pillole anticonvenzionali

Per i tempi
che corrono!!!

Continuiamo questa rubrica di pillole che vogliamo raccogliere l'invito che nel vicino-lontano 1998 Papa Giovanni Paolo II lanciava in un Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù e che è rimasto di grande attualità. Papa Wojtila auspicava una «vita spirituale» tale che mette a contatto con l'amore di Dio e delinea nel cristiano l'immagine di Gesù, può porre rimedio a una malattia del nostro secolo, sovra-sviluppato nella razionalità tecnica e sottosviluppato nell'attenzione all'uomo, alle sue attese, al suo mistero. Potremmo non uscire dalla crisi, ma è nostro dovere contrastarla.

• **Almanacchi** • Molti di noi, ogni inizio anno, si recano nelle edicole per acquistare almanacchi e oroscopi, che hanno la notevole pretesa di predirci il futuro o "illuminarci" per tutto l'anno. Il tentativo è quello di interrogare le stelle, per sapere che cosa sarà di noi. Forse quello che accadrà è già scritto da qualche parte, ma sicuramente ognuno di noi vorrebbe, non solo essere fautore del proprio destino, ma anche sapere con notevole anticipo ciò che gli accadrà più avanti. Il problema è come arrivarci. E soprattutto, dopo che hai forse conosciuto il tuo futuro che ne fai? Hai improvvisamente deciso di migliorarti?

• **Altezze** • Solo chi è leggero può volare alto e vedere la realtà nella sua complessità. E librarsi nelle altezze ci consente anche di diventare come le aquile, nobili volatili che non diventeranno mai obese. A tutte le persone che vivono la nevrastenia dell'horror vacui forse occorrerebbe presentare la grande pace che invece può offrire l'amor vacui. Viviamo oggi più che mai l'assordante presenza dei mezzi di comunicazione in ogni ambiente che frequentiamo, quasi come se fossimo terrorizzati dal silenzio o dalla mancanza di rumori. Ma non c'è niente di meglio che ripartire dallo zero assoluto, anche per quanto riguarda le tante parole pronunciate o i diversi suoni emessi dai nostri congegni elettronici.

• **Amici** • Anche gli amici possono aiutarci a capire noi stessi. Ma chi sono dunque i veri amici? Quelli che ci vogliono, come ritengono alcuni, troppo bene per rivelarci come loro ci percepiscono e se lo fanno, lo fanno con una particolare attenzione, al fine di non incrinare il rapporto, per cui pronunciano delle mezze frasi che nascondono mezze verità? Oppure quelli che non hanno paura di mostrarci la realtà, anche quella più pesante, difficile e dolorosa, che rischiano anche di perderci per l'eccessiva e cruda verità con la quale ci inducono a riflettere, ma che corrisponde a come veramente ci vedono?

Gaetano Lo Russo

IO A SCUOLA NON CI VOGLIO ANDARE!

Quanto pubblicato in questo articolo nasce da alcuni contributi e considerazioni fatte dalla **equipe pedagogica dell'Antoniano di Roma** in riferimento al difficile inizio del nuovo anno scolastico e non solo per i nostri ragazzi. Chiaramente l'articolo di seguito, frutto di pura fantasia, nasce con l'intento di provocare ed indurre a considerazioni di più ampio spessore. Ho sei anni appena compiuti, peso 25 chili scarsi, oggi è il mio primo giorno di scuola, faccio la prima elementare, un giorno importante.



Mia madre e mio padre stamattina non mi hanno potuto accompagnare perché vivo in una casa famiglia, sono venuto con l'educatore, sono entrato da solo in una classe di sconosciuti di cui non vedo il viso, mi sono seduto, ho paura, sono un po' agitato. Respiro forte e la mascherina mi fa annebbiare gli occhiali, avrei bisogno di un sorriso, ma nessuno può sorridere, di un abbraccio ma nessuno può darmelo. Distanziamento sociale! Niente... Seduti!!! Ricreazione... seduti!!! Da solo gioco con il mio Gormito... non possiamo fare ricreazione in atrio. Niente. Distanziamento sociale!!! Mi manca la mamma, mi viene da piangere... accidenti!!! Le lacrime mi hanno bagnato la mascherina, la maestra mi dice che non posso piangere, che non posso toccarmi che è pericoloso, che devo disinfettarmi, nessuno mi può consolare, nessuno mi può sorridere, nessuno mi può abbracciare!!! Mi sento solo, distanziamento sociale!!! Distanziamento emotivo!!! Mi sono agitato un po'... ho tossito, mi sa che c'ho un po' di febbre!!! La scuola ha attivato il protocollo senza chiamare l'educatore, hanno subito chiamato l'autoambulanza e mi hanno portato in ospedale, mi sono fatto anche la cacca addosso, l'educatore è venuto in ospedale e mi ha riportato a casa... lo domani a scuola non ci voglio andare...

Dott. Ottorino Di Paolo

PER INVIARE LA VOSTRA OFFERTA - Potete utilizzare le Poste e la Banca

POSTA

CCP 1025245497 intestato a: **Fondazione Antoniana Rogazionista**

IBAN IT 74 S 0760 1121 0000 1025 245497 intestato a: **Fondazione Antoniana Rogazionista**

BANCA

FONDAZIONE ANTONIANA ROGAZIONISTA Gli Antoniani - c/c n. 7619

IBAN IT11 M 05034 03210 000000007619

Oppure  **PayPal** o la vostra carta di credito su www.fondazioneantoniana.org